



Una mano per Haiti

Gli interventi umanitari, pubblici e no profit, sul luogo del terremoto hanno visto impegnati anche i farmacisti, attraverso enti benefici e organizzazioni di categoria. Alcune testimonianze

DI EMANUELA AMBRECK

Il 12 gennaio un terremoto di magnitudo 7 della scala Richter ha distrutto Port au Prince, capitale di Haiti. Pochi giorni dopo, il 20 gennaio, un'altra scossa di magnitudo 6,1 ha nuovamente devastato l'isola costringendo un milione e mezzo di persone a stare senza casa, senza cibo, senza farmaci, senza niente. Circa il 50 per cento delle case della capitale haitiana è stato distrutto. «In quei sessanta, interminabili secondi», racconta sulla rivista *Internazionale* lo scrittore haitiano Dany Laferrière, che vive in Canada ma si trovava sull'isola al momento della scossa, «mi è sembrato non solo che non sarebbe mai finita, ma che il suolo potesse aprirsi da un momento all'altro. È una cosa inimmaginabile. Hai l'impressione che la terra sia diventata un foglio di carta. Non c'è più densità, non senti più nulla, il suolo è completamente molle». In pochi secondi, quindi, un intero Paese, già considerato del quarto mondo per povertà e miseria, è stato piegato in maniera irreversibile. E mentre il governo decideva se, come e quando intervenire, un'altra Italia costituita da persone capaci ed esperte si è strutturata dando il via a una grandissima rete di interventi umanitari. L'emergenza sanitaria, infatti, cresceva di ora in ora, e personale sanitario proveniente da tutto il mondo, decideva di scendere in prima linea portando esperienza e competenza. Anche la nostra categoria si è distinta meritevolmente, permettendo di rispondere in maniera quasi immediata alle necessità

di farmaci che ogni minuto provenivano dall'isola caraibica.

A RIDOSSO DEL SISMA

La Fondazione Banco Farmaceutico Onlus, che da anni si occupa di raccolta di farmaci per persone bisognose, in collaborazione con la Protezione civile italiana ha messo a disposizione e fornito molti farmaci necessari. «Il Banco Farmaceutico», spiega Paolo Gradnik presidente della Fondazione, «è stato coinvolto fin dalle primissime fasi dell'emergenza. Le prime donazioni, infatti, sono giunte già con il secondo aereo mandato dal nostro governo. In primo luogo bancali di articoli per le medicazioni e circa 35.000 confezioni di farmaci di primissima necessità, principalmente antibiotici e antinfiammatori. Una volta arrivati sull'isola, i medicinali sono stati inviati in due strutture di riferimento: l'ospedale N.P.H Saint Damien, unico ospedale pediatrico dell'isola, situato a Port au Prince e diventato centro nevralgico per gli aiuti internazionali, e l'ospedale dei padri Camilliani a Port au Prince». Il 14 gennaio, la Protezione civile inviava una prima squadra per valutare le condizioni di logistica e di sicurezza del Paese e, in seguito, una seconda costituita da personale medico. «In casi di estrema emergenza come questi», continua Gradnik, «è fondamentale saper gestire in maniera adeguata la logistica delle spedizioni. È necessario, infatti, assicurarsi che le donazioni giungano nei tempi utili per evitare situazioni già viste in passato». Chiunque, infatti, sia stato in Kosovo o in Albania dieci anni fa ha visto cosa è successo a gran parte dei farmaci inviati con la Missione Arcobaleno. Farmaci scaduti o inutili o giunti a destinazione troppo tardi che, nella migliore delle ipotesi, sono stati inceneriti illegalmente nel cortile di qualche ospedale. «Per essere sicuri che i farmaci da noi raccolti giungessero a destinazione», spiega ancora Gradnik, «abbiamo stipulato alcuni accordi per poter avere a disposizione i cargo utilizzati dalla Protezione civile, dai padri Camilliani e dal servizio DHL. Inoltre, abbiamo cercato di monitorare il più possibile l'allestimento dei farmaci, affinché venissero selezionati solo quelli realmente necessari, secondo liste precise forniteci dai direttori sanitari dei due ospedali haitiani con cui >



Una casa per Hubens

Un nuovo progetto della Fondazione Francesca Rava - N.P.H Italia, pensato per permettere la ricostruzione delle case per i bambini senza tetto e amputati. Hubens è un bambino di Haiti, che quattro anni fa stava per morire per un linfoma di Burkitt. Portato d'urgenza in Italia dalla Fondazione Francesca Rava, dopo la chemioterapia e l'autotrapianto è guarito e tornato nella sua Haiti. Ora la sua casa è crollata a causa del terremoto ed è costretto a dormire con la mamma e la sorella in una tenda di fortuna. La Fondazione Francesca Rava in collaborazione con il *Corriere della Sera* ha lanciato un appello, con l'obiettivo di ricostruire una piccola casa per Hubens e per migliaia di bambini senza tetto, primi fra tutti quelli che hanno subito amputazioni. «Una casetta costa circa 10.000 euro. I mattoni per costruirla saranno prodotti in Haiti», ha dichiarato Mariavittoria Rava, «dando lavoro a ex ragazzi di strada nella fabbrica dei mattoni di Francisville, la città dei mestieri, che la Fondazione ha realizzato accanto all'ospedale N.P.H Saint Damien per aiutare gli haitiani ad aiutarsi da sé imparando una professione e creando posti di lavoro».

siamo in contatto. Riteniamo, però, fondamentale che non vengano raccolti solo farmaci ma anche denaro, che permetterà alle organizzazioni e al personale sanitario presente ad Haiti di acquistare medicinali a seconda delle necessità che evolveranno di giorno in giorno».

DOPO L'EMERGENZA

Come era già accaduto durante il terremoto in Abruzzo, una volta affrontate le prime necessità, diventa molto importante che venga donato soprattutto denaro per rispondere in maniera efficiente alle esigenze locali. «Se siamo riusciti a rispondere all'emergenza in maniera tempestiva», dichiara Gradnik, «lo dobbiamo anche alla distribuzione intermedia, Fofi, Federfarma e a tutti i colleghi che ci hanno generosamente supportato».

Intanto il Banco Farmaceutico di Torino, in collaborazione con Fofi e Federfarma, ha svolto un'iniziativa di raccolta fondi per l'acquisto di farmaci, che permetterà di assicurare per lungo tempo ancora gli approvvigionamenti necessari. «Appena scoppierà l'emergenza», spiega Clara Cairola Mellano, delegato territoriale della Fondazione Banco Farmaceutico Onlus, «come era già accaduto in occasione dello tsunami in Asia, la città di Torino ci ha chiesto se ci facevamo promotori di un'iniziativa di raccolta fondi finalizzata all'acquisto di farmaci. In pochi giorni tramite un appello, mandato da Federfarma a tutte le farmacie del Piemonte e dal quotidiano *La Stampa* a tutti i cittadini, siamo riusciti a raccogliere circa 30.000 euro, che abbiamo utilizzato per

acquistare farmaci e materiale medico di prima necessità, secondo le richieste dei padri Camilliani di Port-au-Prince. I farmaci sono stati allestiti, grazie al lavoro incessante di moltissimi volontari, e sono stati inviati ad Haiti pochissimi giorni dopo il terremoto. Qualche giorno fa, poi, i padri Camilliani mi hanno raccontato il loro desiderio di riattivare il loro ospedale di Jérémie, piccola cittadina nel sud dell'isola, poiché molti haitiani stanno abbandonando la capitale e si stanno dirigendo verso piccoli centri dove, però, non ci sono strutture sanitarie. Quindi partirà quanto prima dall'Italia un nuovo cargo contenente farmaci, acquistati grazie alla donazione di altri 35.000 euro da parte di cittadini, farmacie comunali e private, che hanno risposto generosamente al nostro appello. Abbiamo spedito antinfiammatori e antibiotici in compresse e in fiale, antidiarroici, antimicotici, circa 3.000 bisturi e molto materiale per le medicazioni. Purtroppo non siamo riusciti a inviare i vaccini antitetanici che ci avevano richiesto poiché non avremmo potuto assicurare una corretta conservazione». Intanto, però, nonostante i molti aiuti internazionali, l'emergenza sta assumendo dimensioni sempre maggiori e migliaia di persone necessiteranno di cure mediche ancora per lunghissimo tempo. «Il nostro ospedale N.P.H Saint

Damien è sempre stato operativo con pronto soccorso, radiologia e sale operatorie in funzione giorno e notte», ha raccontato Mariavittoria Rava, presidente della Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus, presente sull'isola da oltre vent'anni con numerosi progetti concreti in aiuto all'infanzia. «Bambini e adulti sono arrivati al nostro ospedale in condizioni pietose e, in moltissimi casi, l'amputazione degli arti era l'unica strada percorribile per salvare loro la vita. Ora questi bambini hanno ancora bisogno del nostro aiuto, per avere una vita il più possibile normale e non di sole sofferenze. Tantissimi non hanno neanche più una casa né i genitori. Stiamo continuando ad aiutarli dando loro programmi di riabilitazione, e al più presto, protesi e un tetto». Moltissimi di questi bambini, infatti, non hanno più alcun parente che possa occuparsi di loro. «Molti bimbi», continua Rava, «sono rimasti soli e vagano nelle tendopoli. Abbiamo organizzato *day camp*, centri di accoglienza diurni, con i ragazzi cresciuti nel nostro orfanotrofio che mai come altri li possono comprendere e aiutare, per dare loro un pasto caldo, giochi e un ambiente protetto, mentre le assistenti sociali lavorano per capire se hanno parenti in vita. Amplieremo il nostro orfanotrofio a Kenscoff e ne costruiremo un altro per accogliere i bambini che ci saranno affidati dal governo dopo i necessari censimenti, e farli crescere amati e sicuri nel loro Paese. Inoltre, sedici delle nostre diciassette Scuole di strada presenti nelle baraccopoli, che accoglievano 6.000 bambini, sono state danneggiate o distrutte. È fondamentale, quindi, riuscire a riportarle operative, per fornire ai bambini un punto di riferimento sicuro, pulito e stabile dove possano mangiare e studiare nel loro quartiere, e ricominciare a vivere. Per questo lanciamo un appello a tutti gli italiani, di aiutarci a ricostruire le case, le scuole ma soprattutto le vite di questi bambini, e di rimanerci vicini anche quando i riflettori su questa tragedia si saranno spenti».

E infatti, a soli quindici giorni dalla tragedia, da parte della maggioranza dei media è già calato il silenzio. Ci auguriamo, quindi, che quell'Italia capace ed efficiente che si mette in moto durante i momenti di difficoltà ed emergenza continui a farlo con entusiasmo e dedizione.

Contribuiamo al progetto

◆ Per contribuire al progetto "Una casa per Hubens", Fondazione Francesca Rava - N.P.H Italia Onlus: bollettino postale su c/c postale 17775230; bonifico su c/c bancario Banca Mediolanum: IT 39 G 03062 34210 000000760000; carta di credito on line su www.nphitalia.org o chiamando lo 02 54122917; causale: Una casa per Hubens

◆ Per sostenere il Banco Farmaceutico: bonifico su c/c bancario Farbanca Spa: IT 56 F 0311002400001570013701; causale: acquisto farmaci Haiti

